

Finché morte non vi separi

LA CASA PER DIVORZIATI

Insieme sotto lo stesso tetto ma senza vedere l'ex: come costruire abitazioni per matrimoni a termine



Lotta per la casa nel film "La guerra dei Roses" Webphoto

FRANCESCO PERUGINI
 MILANO

Per tutta la vita, ma anche no. Al classico «finché morte non vi separi» ci credono ormai solo i novelli sposi. E chissà per quanto tempo dopo il faticoso sì. Lo raccontano i dati sulle separazioni nel nostro Paese: 297 matrimoni andati a rotoli ogni mille celebrati. Quasi il 30 per cento. E allora perché non prendere delle precauzioni?

Non serve siglare un accordo pre-matrimoniale all'americana, ma almeno ci si può attrezzare per "dividersi" un giorno il tetto coniugale. Ed evitare liti in stile *Guerra dei Roses* ora è possibile grazie alle Case Tao, appartamenti modulari, trasformabili e frammentabili a seconda delle necessità. Non solo quelle dolorose di un divorzio, ma quelle delle famiglie felici. «Negli anni la casa resta sempre la stessa, mentre la famiglia cambia: un figlio che nasce o che va via di casa, un genitore anziano da accudire», spiega l'architetto Carlo Zanella, «tutte situazioni che obbligano a riconfigurare la casa. Proprio come nel caso traumatico della fine di un matrimonio».

L'idea nasce dall'esperienza personale di Zanella, costretto a uscire di casa dopo la separazione dalla ex moglie: «È una situazione delicata che to-

LA CASA DIVISIBILE

297 le separazioni ogni 1.000 matrimoni

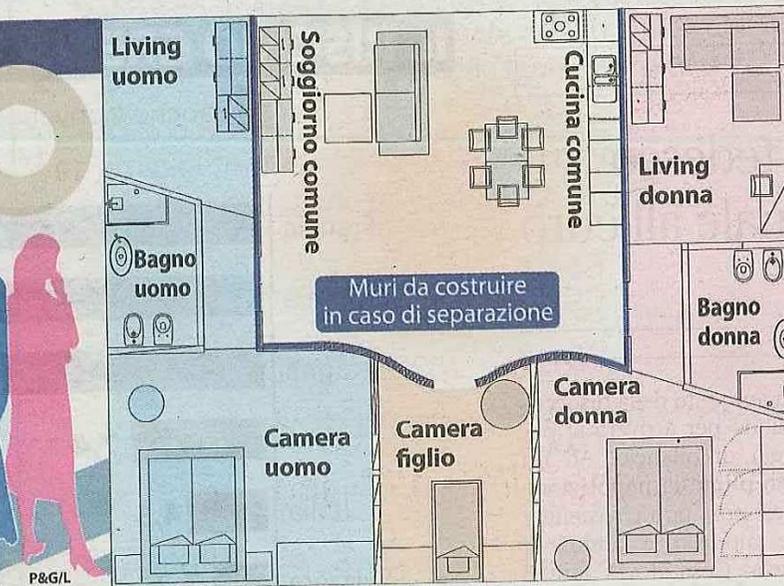
15 anni la durata media dei matrimoni

85% separazioni consensuali

82% separazioni con affido condiviso dei figli

glie a uno dei coniugi una parte di un investimento comune. E tocca praticamente sempre al marito trovare un altro alloggio», continua l'architetto, «invece con un piccolo intervento si può continuare a vivere sotto lo stesso tetto. O separare una parte di casa per venderla e ricominciare».

Bastano pochi accorgimenti al momento della progettazione o della ristrutturazione di un appartamento già esistente: sdoppiare gli impianti, scegliere muri a secco, predisporre una pavimentazione neutra. E qualunque



bilocale potrà poi essere diviso in più stanze con un investimento di circa 2mila euro. «Vista la mia brutta esperienza, ho subito applicato la mia idea al nuovo appartamento, assicura Zanella, «con un muro di cartongesso della spesa di 500 euro, potrò trasformare il mio bilocale in un trilocale per quando mia figlia sarà più grande».

Separati in casa, quindi, ma indipendenti con in comune solo un'area giorno e l'ingresso. Una situazione sostenibile solo in un clima di convivenza civile tra gli ex coniugi. «Ma i ma-

trimonialisti dicono che la maggior parte delle separazioni avviene in modo consensuale», assicura Umberto Vaghi, referente della onlus Papàseparati Lombardia che ha collaborato al progetto.

Il sacrificio che questa soluzione comporta, però, potrebbe garantire grandi benefici per i figli. «La casa è il nucleo degli affetti e i figli ne sono il centro», dice ancora Vaghi di Papàseparati, «anche la legge sull'affidamento condiviso ha al centro gli interessi dei minori». «Parlando con pedagogi-

sti e mediatori familiari, abbiamo capito che i figli "bilocalizzati" - cioè con più case - soffrono di una grave perdita di identità. E la casa divisa può evitare queste sofferenze», aggiunge invece l'architetto Zanella.

Certo che sembra difficile che due sposini o due coniugi si mettano a pensare a un'eventuale futura separazione proprio al momento di scegliere la loro nuova casa. «È vero» ammette l'ideatore delle case divisibili, «come lo è il dato che indica l'aumento vertiginoso dei matrimoni: è brutto pensare al peggio, ma una visione più lungimirante può evitare grossi problemi in seguito».

Dall'idea della casa divisibile è nato anche un concorso aperto a giovani architetti e neo laureati, che ha riproposto l'importanza di un altro aspetto della progettazione di un appartamento: quello legato alla sessualità. «Bisogna pensare a entrambi i componenti di una coppia al momento di progettare o arredare una casa», assicura Zanella, «stanze, materiali, mobilio devono essere equilibrati sulle esigenze di tutti. Una casa troppo o solo "femminile", oppure un ambiente prettamente "maschile", possono creare problemi di coppia». Insomma, la filosofia è sempre la stessa: meglio prevenire che sperare nel «finché morte non vi separi».